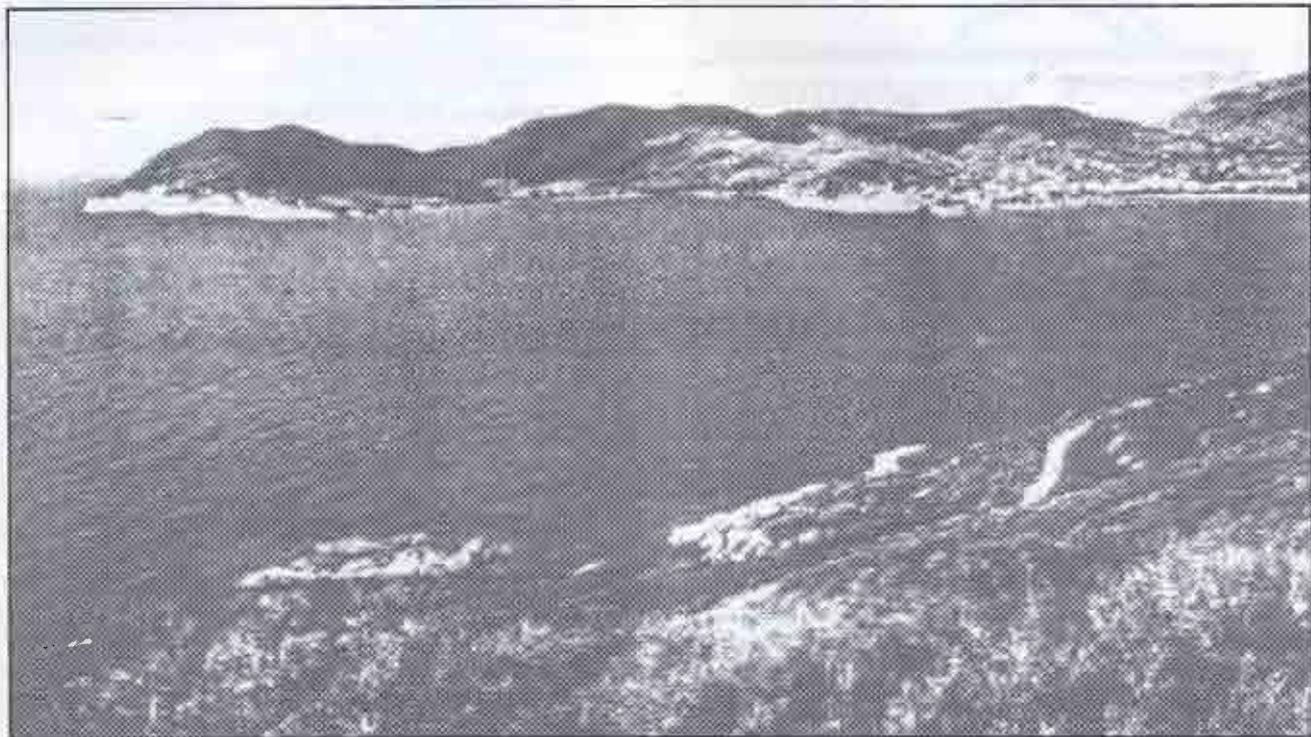


GALENZANA: Un ambiente da salvaguardare

di Silvano Landi



Negli ultimi anni il territorio dell'Isola d'Elba è stato a varie riprese minacciato nella sua integrità e nella straordinaria valenza ambientale.

In alcuni casi la minaccia si è concretizzata in sbancamenti, in costruzioni dall'impatto stravolgente, in una cementificazione a dir poco selvaggia.

Ovunque sul territorio dell'Isola fioriscono piccole ma ugualmente incivili discariche abusive.

Ogni estate ripropone la drammatica realtà degli incendi boschivi. Molti di essi probabilmente sono di natura dolosa.

In ogni caso dietro ogni incendio "elbano" c'è la mano dell'uomo con la sua volontà o la sua incuria.

Una proposta di inclusione del territorio dell'Isola, per intero, nel tanto discusso Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, è stata messa per ora in forse.

E' probabile che si torni sull'argomento, magari proponendo una perimetrazione che sia il risultato di un intelligente compromesso.

Intanto alcune zone dell'Elba sono più che mai oggetto di attenzioni da parte di "valorizzatori". Valorizzare è ormai un imperativo.

Tra le zone che si vogliono "valorizzare" sul territorio dell'Isola d'Elba ve ne è una di particolare bellezza, nel versante occidentale, subito dopo il porto di Marina di Campo.

Si tratta di Galenzana, piccola baia, rag-

giungibile solo attraverso sentieri o carrarecce o via mare.

Conosco Galenzana ed il suo ambiente come poche altre zone.

Da ragazzo, quando sognavo una vita da interprete della Natura e dei suoi delicati equilibri, consideravo Galenzana, il suo territorio ed il suo mare, uno degli ambienti più suggestivi e ipotizzavo nelle mie fantasie di utilizzare la grande costruzione che si affaccia sulla stupenda insenatura come centro o laboratorio per l'Ecologia del mare e del territorio delle Isole.

Era, allora come oggi, un posto straordinario. In mare, nuotando, le praterie di Posidonie avvolgevano il corpo in una sorta di fluttuante carezza ed è possibile avere con il mare e con i suoi significati biologici uno degli incontri più suggestivi ed esaltanti.

Quando le mie Ilaria e Bianca Maria, che sono rimaste piccine nei miei affettuosi ricordi di padre ed hanno nel frattempo raggiunto la maggiore età, erano tanto piccole da provare grandi emozioni per un tratto percorso in canoa ed erano tanto grandi da essere autonome e sicure nel nuoto, Galenzana era uno degli itinerari prescelti, con partenza dalla spiaggia di Marina di Campo.

Le portavo a Galenzana, le mie figliole, perché lì in particolare, a contatto di quel mare dal colore del cielo e pure con cento sfumature diverse e respirando quell'aria che sa di mortella e di rosmarino, di mucchi e di resina, di elicriso

GALENZANA: UN AMBIENTE DA SALVAGUARDARE

e di tante altre specie che caratterizzano l'incredibile panorama vegetazionale dell'Isola, imparassero ad amare l'Elba, il suo mare, la sua Natura, la "sua flora odorosa" come ha scritto Barbiellini Amidei in una stupenda presentazione che mi ha regalato per un mio libro sull'Elba.

Chissà perché ero convinto che a Galenzana, dove le espressioni della Natura si incontrano con le testimonianze dell'attività dell'uomo in un equilibrio che è esempio di civiltà, avrebbero capito il vero valore dell'amore per un'isola straordinaria come la nostra. Ogni tanto torno a Galenzana, a piedi, in una sorta di pellegrinaggio che porta ai ricordi e alla memoria di amici lontani o con i quali il colloquio è rimasto soltanto sul piano ideale, del pensiero, o via mare in canoa o sulla barca di Massimino, mio antico amico di Marina di Campo.

Ogni volta riprovo le stesse emozioni. E se la motivazione ufficiale è quella delle sensazioni provocate da una battuta al bollentino, dal sapore forte e irripetibile per un anno di un riccio aperto da altre mani più esperte, dal gusto di una "lampada" strappata al suo scoglio, nella realtà c'è la speranza di un incontro coi Cormorani e oltre la spiaggia, di uno sguardo alla vegetazione dalle cento sfumature della macchia, ad un ambiente che mi riesce difficile se non impossibile immaginare diverso.

Idesideri più o meno manifesti di "valorizzare" Galenzana, la sua baia, il suo territorio sono ricorrenti.

Non ho intenzione di tirare in ballo personaggi che in veste di pubblici amministratori, con capacità degna di miglior causa, hanno avuto precise responsabilità nel progressivo degrado del territorio elbano e segnatamente in quello del Campese e dunque la mia analisi si limiterà a considerare l'ultimo tentativo in ordine di tempo.

Caso mai potrei puntare l'indice su questioni relative alla rozza interpretazione della valorizzazione del territorio ai fini turistico ricreativi, sull'abbandono deplorabile delle frazioni, degli antichi paesi alti.

E allora affronterò solo la questione Galenzana.

Quando la nuova proprietà pensa ad un migliore collegamento via terra, attraverso il recupero e l'adeguamento della viabilità esistente, è nel suo diritto. Al di sopra di ogni ragionevole dubbio e posizione.

Quando pensa ad un recupero in senso agronomico-culturale di quella che fu un'azienda agricola penso ancora che sia nel suo diritto in senso giuridico, ma mi viene da ridere in senso tecnico ed economico.

Se poi si pensasse alla "valorizzazione" turistica di Galenzana attraverso un'operazione che contemporaneamente portasse ad aumenti di

volume nelle costruzioni, alla cementificazione con realizzazione di moli, approdi e quant'altro per un porto turistico dirompente nel suo impatto ambientale, allora mi verrebbe da piangere.

Non già per il duro colpo inferto alle mie romantiche memorie, citate all'inizio di questo intervento, personale, non richiesto né sollecitato, ma certamente autenticamente sofferto.

E neppure per qualche rigurgito da "elbano di fuori" o "ci sono anch'io" in un periodo pre elettorale e dunque favorevole alle esternazioni "contrarie" in generale.

Le mie posizioni culturali, in particolare nei confronti dell'ambiente elbano ed il mio particolare rapporto con la Natura dell'Isola e gli studi, ancorché modesti, ad essa dedicati, pubblicati a varie riprese anche sulla stampa elbana, datano epoche non sospette e sono, per mio personale orgoglio, suffragate da una lunga tradizione e vicenda familiare.

E' che la misura è colma. Non se ne può più di progetti mistificatori, di aggressioni più o meno bene mascherate, di degrado incivilmente ed inopportuno attuato nel nome di un turismo che non vuol tenere conto di preziose realtà da conservare proprio perché rappresentano, esse stesse, il miglior presupposto per un turismo colto e misurato, che abbia proiezioni in un futuro anche lontano.

Si valorizzino finalmente all'Elba, razionalizzando, le strutture portuali esistenti e si punti con intelligenza, più che alla realizzazione di strutture da una sola stagione, quella estiva, alla valorizzazione di un territorio che si presta a frequentazioni anche per altre stagioni. Vi sono sull'Isola emergenze culturali tali ed in varie direzioni, da offrire in tal senso ampie garanzie.

E si mettano da parte definitivamente i pensieri relativi a Galenzana.

Sono felice di sapere che esiste un comitato per la difesa di Galenzana che potrà contare, volendo, anche sulla mia disponibilità.

Elbaviva, Associazione per la difesa dell'Ambiente dell'Isola d'Elba, con una indagine sulle conseguenze ambientali e socio-economiche derivanti dalla costruzione di nuovi approdi, un documento articolato e rigoroso nelle analisi, ha assunto una posizione critica nei confronti di nuove cementificazioni. Anch'essa potrà contare sulla mia disponibilità. E potrà contare sulla mia solidarietà il gruppo culturale "Amici della Torre" impegnato nella tanto difficile quanto meritoria azione di recupero di beni architettonici di straordinaria importanza e tutti coloro, Enti, associazioni, singole persone, che abbiano a cuore il territorio elbano ed il suo equilibrato sviluppo in armonia con la sua storia, le sue prerogative. □